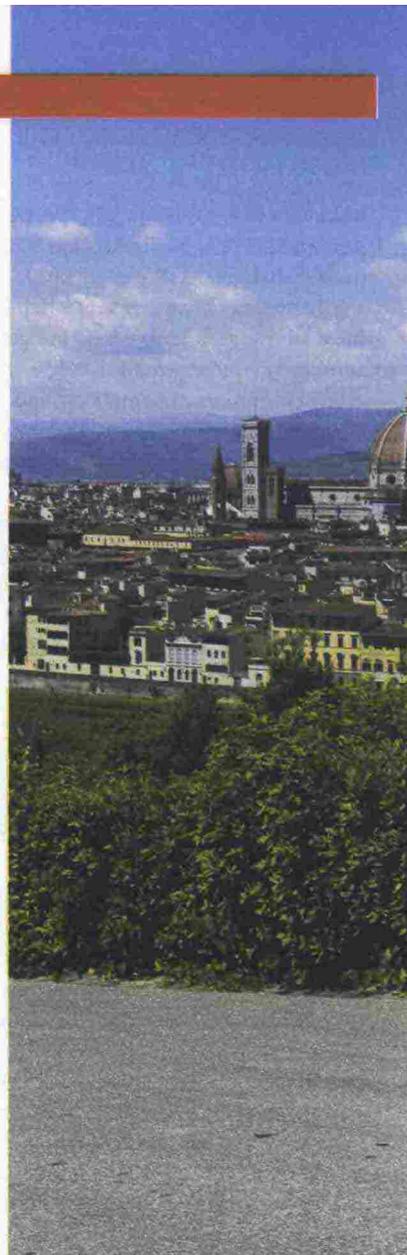


**7 Modeste Proposte**

# FEDERICA MOGHERINI: «NESSUNO VIVE BENE COME NOI EUROPEI»



**Ragioniamo di Erasmus con l'ex ragazza Erasmus, oggi a capo della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. Elogia gli scambi studenteschi, critica l'abitudine della politica di scaricare le responsabilità, chiede di accettare l'impopolarità. Ma crede nelle nuove generazioni: hanno voglia di impegno**

DI **BEPPE SEVERGNINI**

## PASSAPORTO

nome: **Federica Mogherini**  
nata: **a Roma nel 1973**  
ruolo attuale: **Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea**  
partito politico: **Pd**  
Erasmus: **a Aix-en-Provence, in Francia, nel 1997**

**Federica Mogherini, studentessa Erasmus nel 1997-1998. Le è servito?**

«È servito per la tesi, innanzitutto. *Religione e politica nell'Islam*. Università di Aix-en-Provence. Non avrei potuto farla senza l'Erasmus, perché a Roma, alla Sapienza, non c'erano i testi di cui avevo bisogno. Mi svegliavo la mattina alle 7.30, entravo in biblioteca, passavo lì tutto il giorno e la notte scrivevo la tesi. A mano, perché all'epoca non avevo un portatile...»

**Niente serate con gli amici? Dobbia-**

**mo crederci?**

«Sì, sì, dovete credermi! (*ride*). In realtà so che mi sono persa qualcosa. Ma quell'esperienza mi ha comunque dato il senso della comunità europea, cioè dell'assenza di frontiera. Il lato sociale io l'ho vissuto poi in altro modo, ho fatto molto associazionismo, per esempio nello *European Youth Forum*».

**Le istituzioni Ue si rendono conto che il progetto Erasmus è uno strabiliante successo?**



**DALL'ITALIA  
A BRUXELLES**  
Federica Mogherini  
in piazzale  
Michelangelo  
a Firenze. Prima  
di ricoprire l'attuale  
incarico nell'Unione  
Europea, è stata  
Ministro degli Affari  
esteri e della  
cooperazione  
internazionale nel  
governo Renzi

MASSIMO SESTINI

«Sì. C'è una piena consapevolezza che questo è il programma di successo dell'Unione Europea. Tanto che abbiamo proposto di raddoppiare i fondi per i prossimi sette anni. Negli ultimi sette hanno beneficiato dell'Erasmus più di quattro milioni di ragazzi. Possiamo arrivare a sei/otto milioni. Aggiungo una cosa: io vedo generazioni di ragazzi che in Asia, in America Latina, in Africa, con il programma Erasmus, conoscono l'Europa, e ne diventano poi ambasciatori nel mondo».

**«Riconoscimento  
dei titoli, facilitazione  
dei contatti, scambio  
di ricercatori  
e professori.  
Con l'Erasmus  
torniamo  
al concetto originario  
dell'università: scienza  
e conoscenza sono  
in rete, da secoli»**

**Perché qualcuno tenta di spacciare Erasmus come prodotto di élite? Mi sembra sia il contrario: il modo di assicurare un'esperienza internazionale a ragazzi che, altrimenti, ne verrebbero privati.**

«È chiaro che Erasmus si rivolge a un pubblico di universitari, quindi a una fetta della popolazione giovanile, non tutti i ragazzi vanno all'università. Ed è vero che la borsa Erasmus non copre tutti i costi di un periodo di sei mesi o nove mesi in un altro Paese europeo. Ma è una base che consente di farlo. Se non ci fosse, l'esperienza di studiare all'estero sarebbe più di élite, anzi assolutamente minoritaria. E poi c'è il problema della lingua. Abbiamo un sistema che non investe fin dalle scuole primarie nello studio di una lingua straniera e questo diminuisce il numero di giovani italiani che si sentono a proprio agio a studiare all'estero, ma anche su questo l'Erasmus aiuta». **Senza contare che Erasmus rinforza e rinnova i legami tra le università.**

«Certo: riconoscimento dei titoli, facilitazione dei contatti, scambio di ricercatori e professori. Torniamo al concetto originario dell'università: scienza e conoscenza sono in rete, da secoli».

**In alcuni Paesi è aumentata la diffidenza verso il progetto europeo. In Polonia e in Ungheria, per esempio. Sta cambiando l'atteggiamento anche verso un progetto come Erasmus?**

«Non in Ungheria, non in Polonia, neppure in Russia, il Paese terzo che più beneficia delle borse Erasmus. Questo dovrebbe farci capire quanto potente è lo strumento. Apre i canali di contatto tra le persone. Il grande merito dell'Erasmus è questo: ti fa scoprire chi sei. Nel mio caso: sono romana, italiana, europea. Non c'è contrapposizione, non c'è distanza tra le diverse identità».

**Federica Mogherini, cittadina europea, non ha provato una delusione quando ha visto che in alcuni pas-**

→

## 7 Modeste Proposte

→ **saggi cruciali per l'Europa – penso al referendum sulla Brexit nel 2016 – la generazione Erasmus si è un po' tirata indietro?**

«Intanto ho l'impressione che noi abbiamo sempre parlato di una generazione Erasmus, in realtà credo che siamo di fronte a diverse generazioni Erasmus. La mia generazione ha vissuto l'Unione Europea come una serie di passaggi che semplificavano e allargavano il campo delle possibilità. Viaggiare senza passaporti perché c'era Schengen, la moneta unica, l'apertura degli orizzonti. E la pace, perché abbiamo visto la guerra della porta accanto, nei Balcani. Mentre la generazione prima di me apprezzava l'Europa unita soprattutto come garanzia della fine di conflitti secolari, attraverso la cooperazione economica».

**La generazione successiva, invece? I più giovani?**

«È stata la generazione che ha vissuto più direttamente la crisi economica, ma è la prima generazione nata con un'identità europea. Io vedo che aumenta la partecipazione dei giovani e giovanissimi nel volontariato, Ong, associazioni, anche politiche. Vedo una domanda di partecipazione e

un'assenza di canali. Anche per questo Erasmus ha avuto successo e continua ad averlo: perché offre un canale di partecipazione per la voglia di fare, la voglia di impegnarsi, la voglia di essere europei».

**E per i non-studenti?**

«Da un paio d'anni – da quando siamo usciti dalla crisi finanziaria ed economica – abbiamo iniziato a dare risposte più concrete anche ad altri tipi di esigenze. Per esempio, il piano europeo di investimenti: 600mila piccole imprese in tutta Europa hanno ricevuto sostegno dalla Ue. L'Italia è il Paese che ne ha beneficiato di più».

**L'Italia è tradizionalmente un Paese filo-europeo. Eppure metà degli italiani, il 4 marzo, ha votato tre formazioni che, con toni diversi, hanno fatto campagna elettorale contro l'U-**

**nione Europea: Movimento Cinque Stelle, Lega, Fratelli d'Italia. Questi partiti sono stati votati anche da moltissimi giovani. Cos'è successo?**

«Io vedo una disaffezione rispetto alle istituzioni: a qualsiasi livello. Se guardo i dati di Eurobarometro, in quasi tutti i Paesi, compreso il nostro, la fiducia nelle istituzioni europee è superiore alla fiducia nelle istituzioni nazionali. C'è una crisi di sistema che vediamo in tutto il mondo, o almeno dove le istituzioni sono democratiche. C'è un problema di scollamento tra le istituzioni e i cittadini. Credo sia un dato del nostro tempo, e dovrebbe preoccuparci».

**La politica ha qualche colpa, non trova?**

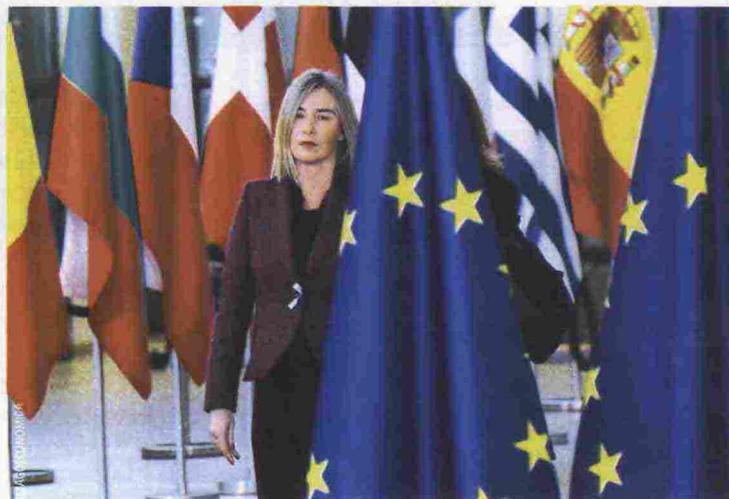
«Certo. C'è l'abitudine di indicare sempre il livello superiore di responsabilità. Il Comune rimanda al livello regionale, la Regione al livello nazionale, il Governo nazionale al livello europeo e via dicendo...»

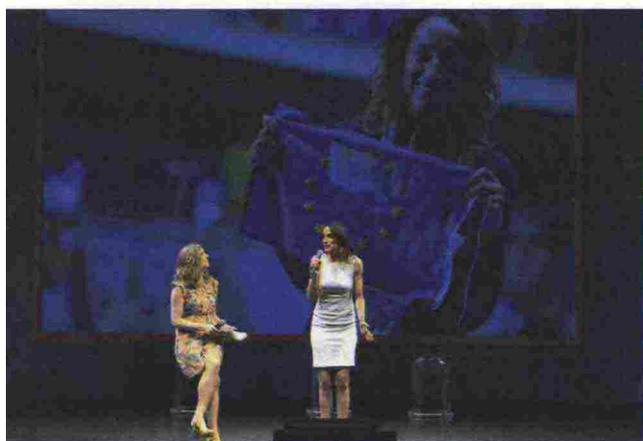
**Si chiama "Scaricabarile 2.0".**

«Prendiamo l'immigrazione. La reazione immediata è dire: "Cosa fa l'Europa?". Ma l'Europa non è un'entità astratta, non è un edificio a Bruxelles. È una comunità di mezzo miliardo di persone e di 28 Stati nazionali, 28 go-

### Passato e presente

Sotto a sinistra, Federica Mogherini nel 2007. All'epoca era la vicespagnolo Esteri dei Democratici di sinistra. Sotto a destra, Mogherini oggi: dal 2014 è l'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza





## Il simbolo

Qui di fianco, la campionessa olimpica di scherma Elisa Di Francisca intervistata da Stefania Chiale alla festa per il primo compleanno del nuovo 7. Alle sue spalle, la bandiera europea esibita a Rio nel 2016

verni, 28 Parlamenti nazionali. Qui a Bruxelles c'è una cosa che si chiama "sindrome del 7° piano". Al Consiglio europeo, i capi di Stato e di Governo si siedono al 7° piano per prendere decisioni all'unanimità, poi scendono in sala-stampa e dicono: "Bruxelles ci chiede...". Ma non è "Bruxelles che chiede"! Sono i 28 che, insieme, decidono».

**A me sembra che solo gli avversari dell'Europa ci mettano passione, quando parlano contro l'Europa. Gli amici dell'Europa, se aprono bocca, lo fanno per criticarla. Penso anche al suo Partito Democratico, e a Matteo Renzi. Può dirmi «Condivido» oppure «Passo!».**

*(Ride)* «Passo. Posso dirle una cosa off-the-record?»

**Certo. Poi le chiedo di scriverla e lei mi dice sì.**

«Io resto convinta che la politica e le istituzioni debbano esercitare un ruolo di responsabilità. Per cui nel momento in cui mi accorgo che una cosa non è popolare, però penso sia giusta, ho la responsabilità di provare a spiegarlo. Anche se è complicato, anche se sarebbe più semplice seguire ciò che è popolare».

**Perché è così difficile comunicare**

**l'Unione Europea? Quanti sanno che il 9 maggio è il Giorno dell'Europa?**

«Manca probabilmente una consapevolezza diffusa, un po' di orgoglio europeo. Vuole un bell'esempio? Elisa Di Francisca, una fioretista azzurra, è salita sul podio olimpico a Rio nel 2016 con la bandiera italiana e quella europea. Grande. Alla fine, la comunicazione non la fai con le campagne di comunicazione ma con gli atti, con i gesti».

**Sa una cosa? Visto che lei non potrà esserci, inviteremo Elisa alla festa del primo compleanno del nuovo 7 (è poi successo: qui sopra, Elisa Di Francisca al Piccolo Teatro Studio di Milano, con Stefania Chiale, ndr).**

«Non dimentichiamo le profezie che si auto-avverano. A forza di ripetere che l'Europa non è popolare, diventa meno popolare. Ma alla fine poi - lo vedo nel quotidiano - la gente apprezza certe cose; e lo capisce nel momento in cui rischia di perderle - e lo vediamo con la Brexit».

**Un'idea: basta Europe Day, il 9 maggio. Facciamolo diventare NO Europe Day. Per un giorno chiudiamo le frontiere, reintroduciamo le dogane, blocchiamo i pagamenti, dimen-**

**tichiamo gli standard di sicurezza sulle strade o sul lavoro, fermiamo i giocatori stranieri nelle squadre di calcio. Prima di sera tutti chiederanno: «Ridateci l'Unione Europea!».**

*(Ride)* «Evitiamo di farlo perché qualcuno potrebbe anche prenderci gusto! Scherzo. Lei ha ragione. E pensi a ciò che succede nel mondo: siamo i primi donatori, partner commerciali, investitori, ovunque. Forse in qualche isola del Pacifico non siamo i primi, ma dall'America Latina, all'Estremo Oriente, all'Africa Subsahariana se non c'è l'Europa non c'è nulla. Io dico sempre: se non ci fosse l'Unione Europea, la dovremmo reinventare. Pensi ai Balcani: si ricordano bene che, non troppo tempo fa, erano in guerra e l'unica possibilità che hanno per vivere insieme, in pace e cooperando, è entrare tutti insieme nell'Unione Europea. Non è così lontana quella dimensione né nella storia né geograficamente».

**Lei sa che noi di 7 proponiamo di conferire il Nobel per la Pace agli studenti Erasmus. Certo: è un'utopia, il nostro modo di dichiarare affetto e stima per una magnifica iniziativa. Comunque: se la proposta venisse avanzata davvero, lei ci starebbe?**

«Per me l'Erasmus il Nobel l'ha già avuto, insieme all'Unione Europea..! Nel mondo ci invidiano, ma a volte noi europei non ce ne rendiamo conto. Da nessun'altra parte del pianeta c'è questa combinazione di stato sociale, diritti civili, assenza di pena di morte, sviluppo economico e opportunità. Con tutti i limiti e i problemi che abbiamo, dobbiamo renderci conto: non c'è un'altra parte del mondo in cui si viva così bene come da noi».

**«La mia generazione ha vissuto l'Unione Europea come una serie di passaggi che semplificavano e allargavano il campo delle possibilità. Viaggiare senza passaporti, la moneta unica, l'apertura degli orizzonti. E la pace, dopo la guerra nei Balcani»**

[@BEPPESEVERGNINI](#)